

‘Tra il lusco e il brusco’ della poesia svizzeroitaliana

Recensione di: Gian Paolo Giudicetti e Costantino Maeder (a cura di), *La poesia della Svizzera italiana*, Poschiavo, L’ora d’oro, 2014, 376 p., ISBN: 9788890440588, € 24,00.

Clemens Arts

Questa antologia offre una panoramica della poesia della Svizzera italiana, definita come poesia scritta in lingua italiana da poeti che vivono in Svizzera. L’impostazione che i due curatori, Gian Paolo Giudicetti e Costantino Maeder, hanno voluto dare alla loro opera, è quella di costituire un campionario non solo di voci poetiche ma anche di approcci di lettura diversi.

Infatti, ad ognuno dei quindici poeti selezionati viene dedicato un capitolo dal *format* sempre identico: ad un numero limitato di componimenti considerati rappresentativi per il poeta in questione (la parte strettamente antologica) fanno seguito una presentazione dell’opera intera ed una breve nota bibliografica. Lo sguardo critico si concentra poi su un solo poema per un’analisi più profonda che esemplifica un percorso metologico particolare. Il risultato è un felice amalgama che combina i pregi di un’ampia rassegna della poesia moderna e contemporanea della Svizzera italoфона con una serie di letture particolareggiate di testi appartenenti ad un genere letterario a volte ‘enigmatico’ od ‘oscuro’ come quello poetico. L’effetto collaterale è quello di aver creato, ad uso e godimento degli studenti, sia universitari che liceali, un manuale di poetologia dove i critici contribuenti hanno cercato di spiegare pazientemente ai non addetti tutti i concetti tecnici del loro mestiere. Il che – ammettiamolo – torna a volte anche utile a chi si fosse un attimo scordato di cosa sia un’anadiplosi (‘ripresa’) o il discordo (‘forma metrica medievale provenzale, insieme di stanze diseguali che suggeriscono ritmi saltellanti e sminuzzati’).

Il grande vantaggio della doppia formula adottata per quest’antologia critica è che il risultato ottenuto è, sì, variegato ed eterogeneo, ma anche ricco di spunti e di stimoli, un fertile terreno per autentiche scoperte. Si tratta insomma di un libro adatto ad accontentare ed anzi a sorprendere un pubblico più vasto di quello inizialmente preso di mira.

Fra gli autori dei saggi ci sono da un lato critici che lavorano in Svizzera: Silvio Aman, Raffaella Castagnola, Gian Paolo Giudicetti, Georges Güntert, Pietro Montorfani, Andrea Paganini e Matteo Pedroni. Dall’altro lato hanno partecipato Pietro Benzoni, Stéphanie Anne Delcroix, Sebastiano Ferrari, Christophe Georis, Gabrielle Jacquet, Costantino Maeder, Amandine Mélan e Johan Wijnants, tutti critici che sono o sono stati attivi in Belgio, per la maggior parte presso l’Université Catholique de Louvain.

Per quel che concerne la scelta dei quindici poeti considerati rappresentativi dell’intero arco della creazione poetica nella Svizzera italiana, può stupire il fatto che i criteri di selezione rimangono del tutto impliciti, il che lascia presumere che, a parte quello qualitativo, sia stato predominante il criterio della canonicità. Ciò che colpisce maggiormente, ripercorrendo i nomi dei poeti inclusi – Francesco Chiesa, Valerio Abbondio, Felice Menghini, Giorgio Orelli, Federico Hindermann, Remo Fasani, Giovanni Orelli, Grytzko Mascioni, Alberto Nessi, Gilberto Isella, Aurelio Buletti, Antonio Rossi, Fabio Pusterla, Pietro De Marchi e Anna Ruchat – è che se è pur vero che non manca nessuno dei poeti più interessanti della Svizzera italoфона, come Giorgio

Orelli o Fabio Pusterla, è altrettanto vero che fra i poeti rappresentati c'è soltanto una donna e che inoltre si tratta di poeti nati tutti tra il 1870 e il 1960, e quindi mancano del tutto i poeti 'giovani'. Il che desta meraviglia, soprattutto se consideriamo il dichiarato pubblico destinatario di questo libro. Va detto a difesa dei curatori che alle 'nuove generazioni' è dedicato l'ultimo capitolo del volume, scritto da Raffaella Castagnola, il quale tuttavia, per ovvie costrizioni di spazio, non poteva presentare che una sintesi di nomi, titoli e tendenze.

Che sia possibile usare altri criteri di selezione lo mostra l'edizione quasi simultanea dell'antologia multilingue *Moderne Poesie in der Schweiz* curata da Robert Perret (Zürich, Limmat Verlag, 2013), che spicca per la vocazione a cancellare i confini tra i generi, allargando il suo campo d'interesse a testi scritti da cantautori e pittori, nonché per le scelte audaci di poeti e testi fuori da tutti i canoni, e anche più genericamente fuori, nel senso di esclusi, emarginati, esiliati.

Ciononostante, un'attenta lettura delle fitte pagine de *La poesia della Svizzera italiana* può portare a notevoli scoperte e intuizioni relativamente a suoni, immagini ed idee. In questo senso è stimolante cogliere l'invito ad ascoltare attentamente i vari dialoghi tra testo poetico e critico, come per esempio quello tra la poesia riccamente stratificata di Giorgio Orelli e la sottile e paziente lettura che ne fa Pietro Benzoni, oppure il divertente scambio tra una poesia vivace e scherzosa come quella di Giovanni Orelli (cugino di Giorgio) e l'analisi altrettanto spiritosa fornita da Gian Paolo Giudicetti.

A volte la creatività e l'acume critico dello studioso portano a risultati spettacolari, come quando Sebastiano Ferrari nella sua indagine sulle significanze nascoste e più precisamente sul fenomeno d'iconicità (proprietà del linguaggio poetico di raffigurare come un'immagine il significato che veicola) nella poesia esplorativa e dubitativa di Antonio Rossi, scorge un macroscopico punto interrogativo nella disposizione dei versi sulla carta, come a conferma del significato prima elucidato.

Nel suo saggio illuminante sulla poesia di Fabio Pusterla, Georges Güntert chiarisce che una caratteristica fondamentale della poesia contemporanea è di non disporre più di un suo linguaggio autonomo, ma di muoversi all'interno di tutti i linguaggi possibili. Tuttavia, nonostante questa nuova consapevolezza dei poeti circa l'impotenza e l'intrinseca estraneità della parola poetica, rimane viva – come ha scritto Pietro De Marchi a proposito del lavoro poetico di Giorgio Orelli – l'aspirazione alla 'rimozione, seppur parziale e temporanea (...) dell'arbitrarietà del segno linguistico', cioè a una 'consustanzialità di forma e significato' (Benzoni) come nei casi di iconicità sopra citati. Tale attenzione all'interazione di forma e significato, ai legami tra suoni, ritmo e senso delle parole si rileva anche nella poesia cesellata, essenziale dello stesso De Marchi:

Tra il lusco e il brusco,
tra luce e buio: il crepuscolo
della sera quell'ora
che non è scuro ancora

e il chiaro muore.

Visto che, tutto sommato, ogni lettura di poesia, e a maggior ragione di quella moderna e contemporanea, rappresenta intrinsecamente una forma di iniziazione, la presente antologia critica della poesia svizzeroitaliana, nonostante le obiezioni sui parametri di selezione, riesce comunque nei suoi obiettivi, offrendo numerosi percorsi di lettura e di riflessione, e portando il lettore, nei momenti più esaltanti, a confidare pienamente nella poesia come '[...] quella cosa che', per dirla con il poeta Gilberto Isella, 'alla questione se più pesante sia / un chilo di piume o un chilo di ferro / son sempre le piume ad avere la meglio / tra flauti e cigni che / vengono su a cantare'.

Clemens Arts

Léon Frédéricstraat 25, 1030 Bruxelles (Belgio)
Clemens.arts@consilium.europa.eu